

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

Giovanni Paolo II nei Santuari della Madonna

(dal Bollettino « La Madonna delle Grazie »)

Chi legge la stampa cattolica è informato che Giovanni Paolo II include la visita ai santuari mariani, durante i suoi pellegrinaggi nelle varie Nazioni del mondo. Apro una parentesi: dico stampa cattolica, perché quella laica d'ogni colore non ne parla mai o troppo poco.

Anche quando, fra pochi giorni verrà a Genova, includerà la visita al Santuario Principe della ligure terra, « La Guardia ».

Perché queste visite ai luoghi dove la Madre di Dio è più venerata?

Per correttezza d'informazione, debbo ricordare che, nei tempi passati, altri Vicari di Cristo sono andati a « trovare la Madonna » nei suoi santuari.

Che un Papa si faccia pellegrino mariano non è un fatto singolare. Del resto, pellegrinare ad un santuario rientra nell'esperienza di un popolo religioso. Per i discepoli del Signore, è l'espressione di persone peregrinanti verso la Gerusalemme celeste, secondo il linguaggio biblico; oppure al Regno celeste, come ripeteva Gesù, o verso il



Joannes Paulus pp II

paradiso, come si esprime il popolo cristiano.

I santuari dedicati a Gesù, alla Madonna e ai Santi, sono luoghi privilegiati di Dio, dove lo s'incontra « guidati » dal suo Figlio con l'intercessione di Maria o dei Santi. Quelli consacrati alla venerazione della Vergine Madre richiamano alla presenza speciale dell'Altissimo.

Perché il mistero di Cristo s'intreccia con il mistero della sua Madre immacolata. In parole più facili, si può

dire: il compito che Gesù svolge per renderci degni e disponibili per il Padre suo, è unito all'azione materna di Maria.

Ella è voluta e creata, perché svolga un ruolo unico: Madre umana dell'eterno figlio di Dio; educatrice per la sua vita di uomo; testimonianza femminile di fedeltà a Dio. Tale testimonianza operosa di Maria continua a favore della Chiesa e continuerà sino alla fine dei tempi, sempre unita alla missione di Cristo e a lui subordinata.

I cattolici, soprattutto, sentono la maternità spirituale di Maria, e la vivono, con atti di venerazione, di lode, di ringraziamento, di domanda. La riconoscono vera strada per andare a Cristo. Chiunque ama Maria, ama Gesù, ama la Chiesa. Chi ama Maria partecipa con lei, in un certo senso, al mistero della Chiesa.

Il Santo Padre nella « Lettera circolare » per il mondo cristiano - l'enciclica programmatica « Redentore dell'Uomo » - afferma: « Noi crediamo che nessun altro sappia introdurci come Maria nella dimensione umana di questo mistero. Nessuno come Maria è stato introdotto in essa da Dio stesso ».

Dal momento dell'Incarnazione, Ma-

ria è inserita nella missione della Chiesa.

Se Maria è Madre, lei è con noi. Il bisogno di essere forti contro il peccato e di essere comprensivi delle sue conseguenze, mette in piazza tutta la nostra fragilità morale. Abbiamo bisogno della Madre che ci protegga e aiuti. Non è un fatto psicologico, è un vero atto di fede nella Parola di Dio e nell'insegnamento della Chiesa. Nei momenti più difficili, il popolo cristiano ha chiesto la protezione di Maria. Non è restato mai deluso!

Ecco perché Giovanni Paolo, in questa epoca piena di corruzione e di violenze, si rivolge a Maria, e invita a incontrarsi con lei.

I Cattolici, i Cristiani delle altre Chiese e gli uomini di buona volontà, sono trascinati dall'esempio del Papa, per riconoscere il patrocinio della Madre di tutti, per non rifiutare o trascurare le sue materne sollecitudini.

La Madre di Dio conosce che, per guarire la nostra società, c'è bisogno di uomini e di donne, con la mente e la coscienza formate e guidate dalla scuola di Dio, dove l'unico Maestro è suo figlio Gesù.

F.M.

LA PAROLA DEL RETTORE

L' ASSUNTA

La Chiesa, con la solennità dell'Assunzione, celebra in Maria il compimento del mistero pasquale, la « Piena di Grazia », è associata con eccezionale anticipo, alla Risurrezione di Gesù.

La Risurrezione di Gesù ci porta ad aspettare un suo atto di riconoscenza verso la Madre.

Quel corpo che prima della nascita aveva formato « una sola carne » con la Madre, che aveva permesso la sua presenza umana nel mondo, e che ora, grazie alla Risurrezione, è stato sottratto alla corruzione della morte, Gesù lo doveva a Maria.

La totale donazione e la profonda collaborazione di Maria alla sua vita terrena ora dovevano essere ricompensate.

Il corpo della Madre, come il suo, non poteva conoscere la corruzione del sepolcro. L'Assunzione della Vergine al cielo, in corpo ed anima, diventa così manifestazione di un amore che non si lasci vincere in generosità e rappresenta il trionfo dell'opera redentrice del Cristo.

Ciò che è avvenuto per lei, avverrà anche per noi, il suo privilegio sta nell'anticipata partecipazione alla realtà di Cristo risorto ed è dono del Signore, ma anche premio. Nessuno ha amato Gesù

con tanta fedeltà e disponibilità come lei.

E poiché l'amore implica vicinanza e comunione, il Signore le ha annullato la separazione imposta dalla morte.

La festa dell'Assunta ci invita ad essere concreti e a chiederci se veramente crediamo nella vita eterna. Che cosa è per noi la vita eterna?

E' una vaga speranza, una cosa lontana e nebulosa o una certezza che dà senso alla nostra esistenza?

Crederne nella vita eterna non significa aspettare passivamente qualcosa che verrà « dopo », ma scoprire che c'è quaggiù da assumere in rapporto alla prospettiva futura che Maria Assunta in cielo, ci ricorda.

Cronaca del Santuario

(Maggio - Giugno - Luglio - Agosto 1985)

Il Mese Mariano

E' stato predicato da P. Egidio Mariani il quale ha trattato vari argomenti, normalmente prendendo lo spunto dalle letture del giorno liturgico.

Le sue meditazioni, brevi, concise, chiare, sentite e vissute sono molto piaciute e quindi la partecipazione è stata costante, attenta e abbastanza numerosa.

Il frutti certamente li conosce il Signore e la Madonna. Durante il mese le solite iniziative, che da diversi anni riescono sempre bene e fruttuose.

Le più importanti furono:

— **L'incontro con la Madonna** da parte delle scuole medie elementari, materne. E' stato un incontro utile, bello, pieno di vita. Questi ragazzi saranno

coloro che prenderanno il nostro posto. Se la nostra città avrà un futuro, lo avrà per i ragazzi, per i giovani, che se avranno delle idee sane e oneste in testa, non potrà che essere un futuro di pace. L'alternativa non è la guerra, la desolazione, ma il nulla.

— **L'incontro con i Religiosi e le Religiose** della nostra Città e Vicariato.

Purtroppo non tutti gli interessati hanno partecipato, ma chi è venuto ne ha tratto certamente giovamento spirituale e religioso.

Grazie ai partecipanti ed in particolare ai PP. Benedettini Olivetani, che in gruppo, con il loro P. Priore, don Beda, hanno concelebrato, cantato e suonato.

— **L'incontro con i Sacerdoti del Vicariato** è stato edificante. Ha presieduto la solenne concelebrazione Mons. Arciprete, attorniato dal Parroco di Ruta, don Calvi; dal Parroco di S. Rocco, don Giacobbe; dal Parroco di S. Fruttuoso, don Trinca; dal direttore del convitto « Marconi », don Ugo; dal Curato don Salvatore. P. Egidio nell'Omelia ha avuto parole toccanti di fede, di conforto e di coraggio.

— **L'incontro molto commovente con gli ammalati del Civico Ospedale**, avvenuto sabato 22 maggio. Ha celebrato D. Egidio, il quale ha parlato agli ammalati, della loro sofferenza e della solidarietà dei buoni.

— **L'incontro con la Parrocchia e i bimbi della Prima Comunione** è stato eccezionale e molto toccante. Ha presieduto Mons. Arciprete con D. Egidio e Don Salvatore.

Ci sono stati poi altri incontri: con le mamme, con i piccolissimi, con l'Apostolato della Preghiera e del Terzordine Franciscano.

Anche i Morti sono stati ricordati ed è stata dedicata loro tutta una giornata di suffragio. Alle ore 18 la solenne Messa funebre con moltissima partecipazione.

E infine la chiusura solenne e commovente con il canto del « Te Deum » e la benedizione papale. Anche per questa circostanza era presente Mons. Arciprete, che ha impartito la benedizione eucaristica.

Concludendo possiamo dire di essere rimasti soddisfatti, e per la partecipazione e per la predicazione. Il seme della parola di Dio seminato nelle anime ha dentro di sé una forza grande capace di svilupparsi in pianta ricca di frutti e di amore di Dio e del prossimo.

Ancora una volta la Madonna, la vera predicatrice, ci ha presi per mano e ci ha condotti a Gesù. A Lei dunque il nostro grazie affettuoso e la lode perenne.

A P. Egidio il nostro grazie sentito e commosso per il bene che ha fatto alle nostre anime.

Le feste del 2 luglio,

467° ANNIVERSARIO DELL'APPARIZIONE DELLA MADONNA AL « BOSCHETTO »

A quest'appuntamento annuale hanno partecipato molti fedeli, che hanno rinnovato alla Vergine Santa la loro fiducia nella sua protezione.

E' impossibile trascrivere in poche righe la cronaca di questa ricorrenza. Si sa ormai per certo, che quasi tutti i camogliesi passano dal Santuario durante questi giorni. Fin dal primo mattino hanno cominciato ad affluire i devoti. Già la prima Messa delle sei e mezza ha registrato la presenza di un buon numero di fedeli.

Poi le messe sono proseguite per tutta la mattina. La più affollata è stata quella delle diciotto, concelebrazione da molti Sacerdoti del Vicariato, Camogliesi e di altri paesi. Ha presieduto la Concelebrazione Mons. Arciprete Natalino Garaventa, che ha ricordato il suo 40° anniversario di ordinazione sacerdotale. Con lui si sono uniti Don Beda, Priore degli Olivetani e Don Andrea Romairone, Arciprete di Pieve Ligure, che ricordavano il loro 25° di Sacerdozio. Poi altri Sacerdoti. I Parroci di Ruta, don Calvi; di S. Rocco, don Giacobbe; di S. Fruttuoso, don Trinca; di Sori, don Pertica; di Capreno, don Cavanna; di Sussisa, don Marangi; di S. Bartolomeo, don Ferreccio; Don Andrea Figari e Don Egidio, Olivetani; Don Ezio Stippacasse, Cappellano dell'Ospedale



Prima Comunione (Maggio 1985).

di Bolzaneto; Don Arnoldi, parroco di S. Giuliano (Alessandria); Don Rino Mortola, parroco della Vittoria (Genova), che ha tenuto il Panegirico, in modo brillante e simpatico, come sempre.

Alla fine della Messa Mons. Arciprete ha ringraziato ed ha fatto un appello per le vocazioni sacerdotali. Molto bene la cantoria di Mauro e molto bravo il suonatore di oboe.

Durante la stessa Messa, confuso tra i fedeli, il Sindaco di Camogli, Sig. Attilio Antola, che con la sua presenza ha voluto testimoniare l'importanza della festa per la nostra Città.

Da queste colonne vogliamo ringraziare quanti ci hanno dato una mano per il buon esito della festa, soprattutto per quanto riguarda le feste esterne.

In particolare alcune Signore che hanno distribuito e ritirato le buste-offerta; i ragazzi che hanno allestito e gestito la lotteria, capeggiati da Fulvio e dalla Sig.ra Rey; gli adulti che ci hanno aiutati per l'addobbo, per la pulizia, per l'ordine e il buon andamento della festa.

La Madonna, Madre di Misericordia e di Amore rimunerì tutti e ci conforti con la sua protezione.

I nuovi lavori per la definitiva ristrutturazione del Chiostro: sono iniziati a marzo e sono proseguiti fino a tutto luglio, poi sospesi per le ferie estive. A settembre sono ripresi. La ditta appaltatrice è l'impresa Fratelli Ilatici di Camogli.

Il lavoro è stato non facile, ma ad ultimazione il Chiostro del « Boschetto » sarà un vero gioiello.

Nel prossimo numero di dicembre, daremo maggiori ragguagli, soprattutto attraverso fotografie.

Il Chiostro, come più volte abbiamo affermato, servirà:

— per accogliere i quadri degli ex voto e quindi diventerà una galleria d'arte, di storia e di affetto dei Camogliesi per la loro Madonna;

— per accogliere gruppi di pellegrini, soprattutto Scout, durante l'inverno e quando piove, sarà un ambiente sano, sicuro, caldo e confortevole;

— per spettacoli culturali: concerti, recitazione, convegni, riunioni;

— per il catechismo di ragazzi durante l'anno scolastico.

La spesa è stata ingente, perché la mole di lavori, che non sono ancora terminati, ha richiesto uno sforzo finanziario non indifferente.

Il prossimo numero quindi maggiori delucidazioni.

Il Rettore

MATRIMONI AL SANTUARIO:

29 Giugno: Galuzzo Nicolò e Vinciguerra M. Giuseppina. Ha celebrato per loro il Sac. Ezio Stiappacasse, amico di famiglia.

24 Agosto: Campus Sandro e Lanati Patrizia si sono giurati eterno amore nella Chiesa Parrocchiale. Poi sono saliti al Santuario per la « Scoperta » di protezione.

11 Maggio: Francesco Savigni e Roberta Massa si sono giurati eterno amo-

re davanti all'altare del Signore, nell'Abbazia di S. Giuliano a Genova e desiderano mettersi sotto la protezione della Madonna del Boschetto.

Agli sposi l'augurio sincero e cordiale di una vita serena e felice sotto lo sguardo amoroso della Vergine Madre di Dio e Madre nostra.

FUNERALI AL SANTUARIO:

16 Maggio: Sessarego Vittorio, di anni 75. Deceduto nel nostro Ospedale dopo breve malattia, con i Sacramenti della fede.

26 Maggio: Bozzo Mario, di anni 87. Deceduto nella sua abitazione con i Sacramenti della fede.

26 Giugno: Bruzzone Maddalena (Ninni), di anni 65. Deceduta a Genova San Martino, con tutti i Sacramenti della fede.

7 Luglio: Vago Giulia, ved. Piazza, di anni 85. Deceduta nell'Ospedale cittadino con i Sacramenti della fede.

17 Luglio: Carminati Battista, di anni 74. Deceduto nell'Ospedale cittadino, dopo lunghe e penose sofferenze con i Sacramenti della fede.

18 Luglio: Pelizza Maria, ved. Cristiani, di anni 91. Deceduta nella sua abitazione dopo lunghe sofferenze con i Sacramenti della fede. Il suo feretro è stato trasportato a Lungavilla (Pavia).

5 Agosto: Sola Caterina, di anni 88. Deceduta all'Ospedale di Nervi dopo breve malattia con i Sacramenti della fede.

STORIA SECOLARE DELL'ABBAZIA DI CAPODIMONTE

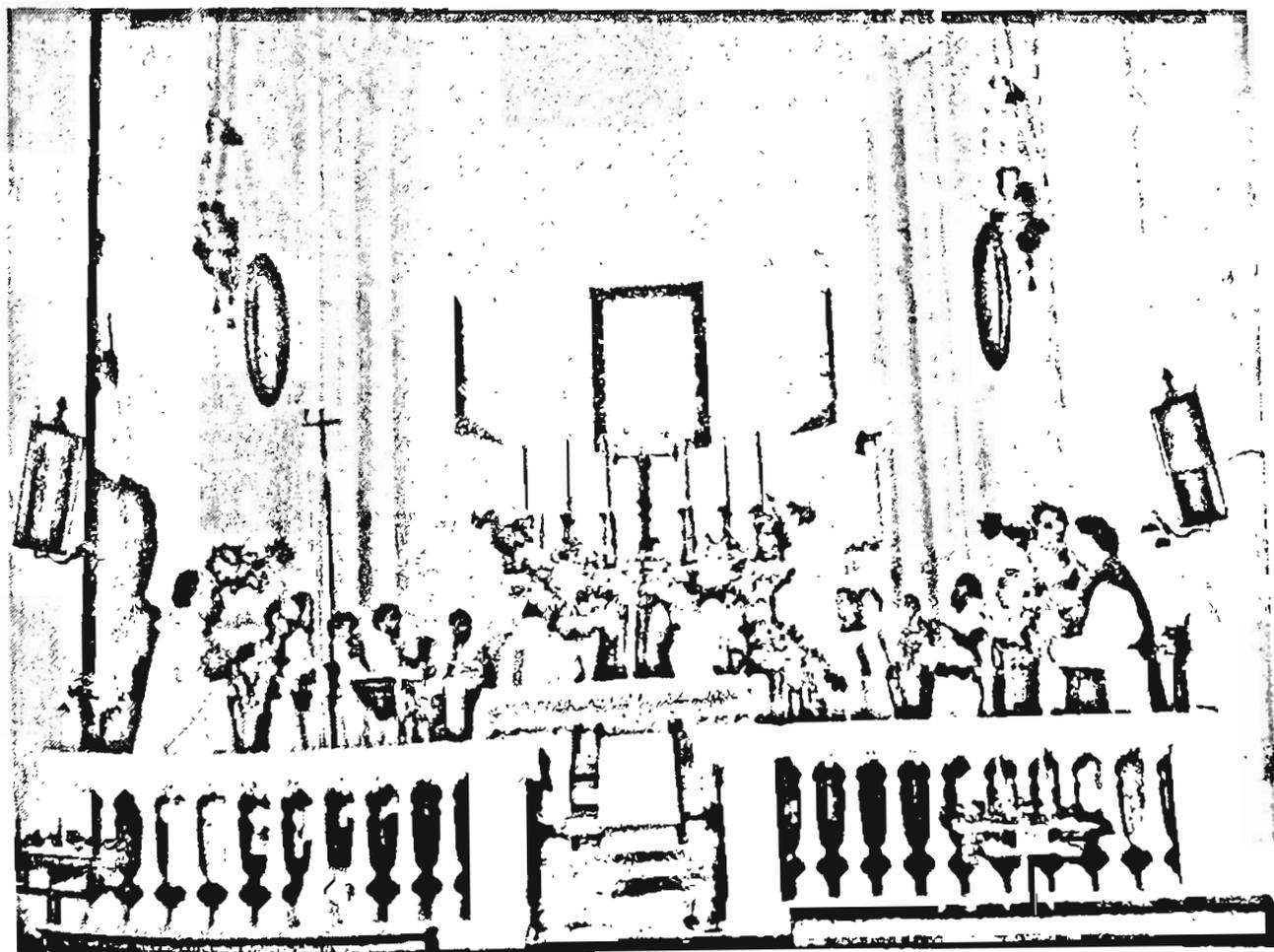
CELEBRATO IL MILLENARIO DI S. FRUTTUOSO DI CAMOGLI

Custodite le reliquie del Santo Vescovo
di Tarragona e dei suoi Diaconi

Nella storia plurisecolare dell'Abbazia di San Fruttuoso Capodimonte, dobbiamo risalire almeno all'anno 970, epoca in cui i monaci Benedettini eressero il Monastero. Divenne sede abbaziale nel 984 quando il Vescovo di Genova Giovanni II, insediò il primo abate, Leone, al quale consegnò i beni del precedente convento. E' perciò evidente che,

pur non avendo dati certi sui vari insediamenti, dall'arrivo delle Reliquie dei SS. Martiri Fruttuoso, Augurio ed Eulogio da Tarragona, che si calcola verso il 711, queste furono custodite dai discepoli di S. Prospero ed in seguito da eremiti e da comunità religiose sino alla storica erezione dell'attuale Abbazia.

I Monaci Benedettini rimasero a



La solenne concelebrazione del Centenario presleduta da Mons. Natalino Garaventa (giugno 1985).

San Fruttuoso sino al 1451 per trasferirsi al convento della Cervara.

Dal 1467 al 1837 l'abbazia fu retta da Abati Commendatari che appartennero alle famiglie degli Spinola e soprattutto dei Doria.

Tra questi abati Commendatari si annovera il Cardinale Domenico Carafa che resse dal 1837 al 1870; l'ultimo degli abati fu Andrea Levaggi che morì il 7 maggio 1883. Una comunità di monaci francesi si era insediata a San Fruttuoso nel 1879, ma vi rimase soltanto diciotto mesi.

La chiesa, divenuta Rettoria, il 24 gennaio 1885 per decreto dell'Arcivescovo di Genova Salvatore Magnasco, diventava parrocchia gentilizia sotto il patronato del Principe Doria Pamphilj che aveva il privilegio della nomina del Parroco, provvedeva al suo sostentamento e s'impegnava ad assegnargli una decorosa abitazione nell'Abbazia a titolo gratuito.

Con la rinuncia del Principe Doria allo « Ius Patronatus » il Card. Giuseppe Siri, con decreto del 12 maggio 1949, costituiva il nuovo beneficio parrocchiale con una dote in titoli di Stato del valore di lit. 120.000. Dalla data dell'erezione ad oggi si sono succeduti ininterrottamente alla guida della Parrocchia ben cinque parroci; essi videro assottigliarsi progressivamente il numero degli abitanti che, da oltre duecento, ora se ne contano soltanto sessanta.

Nel novembre del 1983 si verifica per San Fruttuoso un fatto nuovo: i Doria Pamphilj fanno donazione dell'intera proprietà in case e terreni di San Fruttuoso al F.A.I. (Fondo Ambiente Italiano) che, animato dalla volontà di risanare e ristrutturare la parte storica ed architettonica sta ora lavorando al riassetto del chiostro inferiore e su-

periore e nella creazione di una rete fognaria che permetterà l'installazione di servizi igienici nelle abitazioni salvaguardando il mare di San Fruttuoso, proverbiale per limpidezza e trasparenza.

La Parrocchia ha festeggiato quest'anno il Centenario della erezione con una cerimonia religiosa con la quale si è ringraziato Dio per tutti i benefici ricevuti, si suffragarono coloro che hanno fatto parte della Comunità e che sono spiritualmente presenti nell'affetto e nel ricordo e si fecero voti perché la Provvidenza assista questa popolazione perché possa vedere momenti migliori.

Don Carlo Trinca

Assolta (?) l'abitudine di bestemmiare

L'attore napoletano Leopoldo Mastelloni è stato assolto dal pretore di Viareggio dall'accusa di aver bestemmiato in luogo pubblico, in quanto secondo il magistrato il fatto non costituisce reato. La sentenza è stata emessa dal pretore dottor Angelo Maestri.

Il pretore, con una sentenza molto articolata, ha ritenuto che la bestemmia effettivamente pronunciata da Mastelloni durante la trasmissione televisiva « Blitz » la sera del 22 gennaio da « Bus-soladomani » di Viareggio non costituisce reato in quanto pronunciata in condizioni « particolari ». In sostanza il magistrato ha ritenuto che si sia trattato di un « incidente » verbale e che Mastelloni non aveva volontà blasfema.

*Sin qui la notizia di agenzia.
Aggiungiamo solamente due considerazioni.*

Prima: non conosciamo il testo della sentenza, ma non può essere che un « pregevole » esempio di sofisma giuridico, infatti le condizioni « particolari » in oggetto — uno spettacolo pubblico televisivo — sono tali da aggravare un atteggiamento immorale.

Seconda: è facile ammettere che effettivamente al momento l'attore non avesse volontà blasfema; resta allora il giustificato sospetto che la bestemmia gli sia talmente abituale da arrivare a pronunciarla senza un atto preciso di volontà. Anche questa semmai, almeno moralmente, è una aggravante: il fatto che uno si sia abituato al male non è certo motivo per lasciarglielo fare ancora. Con questa motivazione infatti ormai l'attore potrà continuare a bestemmiare in TV senza alcuna remora. E libero lui... liberi tutti.

Complimenti al signor pretore.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Maggio - Giugno - Luglio 1985.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: « **Pro Santuario** » ripetono le seguenti intenzioni: 1.o ringraziamento benefici ricevuti; 2.o implorazione particolari grazie; 3.o in memoria e suffragio defunti; 4.o pro lavori restauro Santuario.

PRO SANTUARIO

Gli esecutori testamentari soddisfano la volontà della defunta Sig.na Maria Schiaffino, che ha devoluto **L. 2.000.000** alla Madonna del Boschetto.

L. 500.000: N.N. in ringraziamento e protezione.

L. 100.000: Sorelle Molfino - N.N., in memoria di un defunto - Bianca Bianchi - in memoria di Pellegrini Maria, il marito Gino

e la sorella Eda - in memoria di Ninni Bisso - Fam. Pernecco, in memoria di Natalino - S.A. - Roberta Massa.

L. 75.000: in memoria di Elettra Passalacqua.

L. 50.000: A.O. - M.S. - in suffragio di Antonio Omezzoli - Schiaffino Alfredo - Piaggio Mario - Ferroni Lina - in memoria di Ninni Bisso - N.N. - M.F., in memoria defunti - Sorelle Peragallo, in memoria defunti - Mortola Aldina Scardaci - C.M.

L. 40.000: N.N.

L. 30.000: Giacomo Corradino, in memoria del cugino avv. Ernesto Callegari « Mircos », già direttore de « Il Cittadino » - Cagetti Carlo.

L. 20.000: in memoria di Rosy Schiaffino, nel 2° anniversario della morte - Aste Rosa, 11° anniversario della morte, in suffragio - Viacava Maddalena ved. Santolini - in memoria di Lavarello Prospero, la moglie.

L. 15.000: Marini Fortunato ed Anna.

L. 10.000: Repetto Mario - Fam. Mariani Repetto - in memoria Marroni Stefano - in memoria Verdina Anna - Canevello Edilia - N.N. - Razeto Batty - Mario e Rina Savarese - Gazzolo Rosetta - Bozzo Dinny Rocchi - in suffragio di Brinzo Bernardo - Mario e Rina Savarese - in suffragio Marroni Stefano - in suffragio Verdina Anna.

L. 5.000: Lillina Ferrari - N.N.

§ 10: Luigi Schiaffino.

PRO BOLLETTINO

Fam. Massone Cini - Gino Casalino - Montefiori Patrizia - Fam. Oneto Olivari - Ligorati Maria - De Luca Francesca - Castello Luigia - Fam. Schiaffino Crovari.

Ogno Rita - Ogno Gerolamo - Ballarini Piana Renata - Ammirati Carlo - Sorelle Molfino - Anna e Piera Passalacqua - Marruffi Rosa - Fam. Dellepiane - Cagetti Carlo - Buzzi Giuseppina ved. Oneto - Mario Schiaffino - Molfino Amelia.

Vago Aurelia - Mussi Leone - Fam. Pirchi - Terrile Mario - Olivari Teresa - Adele Ferrari Dodero - Colombi Romano M. Rosa - Lena Mafalda - Crovari M. Adelia - Bozzo Maria ved. Scotto - Capurro Irene - Pupi Brambilla (Varese).

Giudice Vincenzo - Mortola Rosa Maria - Oneto Ilda - Mariuccia Barberis - N.N. - N.N. - Mortola G.B. - Sorelle Villa - Fam. Molfino -

Mazzoli Ivo - Balocco Carlo - Cecchi Franca
 - Bisso Giuseppe Rita - Fam. Mussi - Bedendo
 Giorgio - Antola Andrea e Piera - Schiappa-
 casse Carlo - Schiaffino Armida Cirilli - Pace
 Rina - Maria Lerici - Chierichetti - Fam. Gatti
 Piero - Mandato Felice - Schiappacasse Gui-
 do - Olivari Catullo Luisa - Sanseverino Car-
 lo - Dapelo Carlotta - Schiaffino Gerolamo -
 Antola Maria - Olivari Gemma - Caffarena -
 Beretta - Caffarena - Carmen Fazio.

Gazzolo Rosetta - Marini Fortunato e An-
 na - Barlaro Maria - Tossini Severina - Tossi-
 ni Merj - Proasi Giuseppe - Schiaffino Maria
 Campanelli - Iannotti Caterina - Aldo Sturle-
 se - Aurelia Olivari Gallino.

*A tutti gli offerenti grazie sentitissime
 con l'assicurazione che il Periodico farà sem-
 pre del suo meglio per essere all'altezza dei
 desideri dei Lettori.*

Bambini sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Giudice Gian Luca (5.000)
- Veronica Mariani (10.000)
- Giulio Barberis (50.000)
- Cristina Bertora (10.000)
- Alberto Raffo (20.000)
- Pierpaolo Di Nardo
- Cugini Molfino e Da Prato (10.000)
- Andrea, Daniela, Emanuela Corradino (Fi-
 renze) (15.000)
- Lucia Bertamino (Bonassola) (5.000)
- Niccolò Poggesi (10.000)
- Giorgio e Lara (50.000)
- Domenico, Roberto e Barbara Abram
 (5.000)
- Cavassa Paola (20.000)
- Bozzo Matteo (50.000)
- Fruscione Alessio (10.000)

- Cecchi Emanuela e Federica (30.000)
- Lorenzo e Stefania Ardito (4.000)
- Lucia Varesano (2.000)
- Diletta, Martina e Francesca
- Daria (10.000)
- Matteo, Andrea, Marco De Francesco
 (10.000)
- Riccardo (5.000)
- Marino Simon (20.000)
- Gazzale Michele, Massimiliano e Andrea
 (10.000)
- Olivari M. Vanessa (20.000)
- Ciotti Alessandra (10.000)
- Giovanni Dapelo (10.000)
- Matteo, Cristina, Monica e Marco (20.000)
- Davide e Letizia (10.000)
- Mauro, Paolo e Lisa (15.000)

Famiglie sotto la particolare protezione della Madonna del Boschetto:

- N.N. (50.000)
- Ammirati Claudia e Vergani Renato
 (30.000)
- Balocco Francesco, Paolo e Angelica
 (20.000)
- Mazzoli Pier Luca (10.000)
- Fam. Ardito (5.000)
- Fam. Varesano (5.000)
- Fam. Avegno (5.000)
- M. E. (10.000)
- Antola e Garaventa (10.000)
- M. R. (10.000)
- Grillo Luigi

Naviganti sotto la particolare protezione del- la Madonna:

- F. P. (50.000)
- Mazzoli Giulio (20.000)
- Olivari Andrea (15.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

- Bozzo Enrica, nata a Genova il 18 maggio
 1985
 Cantele Simona, nata a Recco il 24 maggio
 1985

- Bonucelli Dario, nato a Como il 3 giugno
 1985
 Marino Simon, nato a Recco il 3 giugno 1985
 Olivari Gabriele, nato a Recco il 14 giugno
 1985

Fondelli Roberta, nata a Recco il 20 giugno 1985

Gazzale Michele, nato a Genova il 26 giugno 1985

Storelli Valentina, nata a S. Margherita L. il 27 giugno 1985

Francese Andrea, nato a Genova il 7 luglio 1985

Valle Federico, nato a Genova il 10 luglio 1985

Simonetta Gabriel, nato a Genova il 18 luglio 1985

Guaraglia Sara, nata a Genova il 31 luglio 1985

Sanna Sergio Paolo, nato a Genova il 31 luglio 1985

FIORI D'ARANCIO

Badaracco Luigi e Allegrezza Corinna, il 25 maggio 1985 a S. Prospero

Ballarin Giorgio e Motroni Elisabetta, il 13 giugno 1985 a S. Prospero

Galuppo Nicolò e Vinciguerra M. Giuseppina, il 29 giugno al Boschetto

Sessarego Francesco e Malaman Giovanna, l'11 agosto 1985 a Ruta

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

Bozzo Fortunato Mario, deceduto il 24 maggio 1985, nato nel 1898

Pellegrini Maria, deceduta il 7 giugno 1985, nata nel 1921

Alberti M. Rosa, deceduta il 13 giugno 1985, nata nel 1899

Avegno Erminia, deceduta il 20 giugno 1985, nata nel 1904

Audissino Cesare, deceduto il 14 luglio 1985, nato nel 1908

Pelizza Maria, deceduta il 16 luglio 1985, nata nel 1894

Bufalini Anna, deceduta il 27 luglio 1985, nata nel 1895

Polverini Giuseppe, deceduto il 31 luglio 1985, nato nel 1912

Mora Linda, deceduta il 4 agosto 1985, nata nel 1906

Vimercati Teresa, deceduta il 10 agosto 1985, nata nel 1900

Giongo Vittorio, deceduto il 16 agosto 1985, nato nel 1906

fuori Comune

Bozzo Filippo (Cile), deceduto il 6 dicembre 1962, nato nel 1895

Chiesa Fortunato (Cile), deceduto il 2 settembre 1975

Bolla Italo (Genova), deceduto il 15 aprile 1985, nato nel 1915

Fasano Fulvio (Genova), deceduto il 9 maggio 1985, nato nel 1933

Dobrich Ermenegilda (Genova), deceduta il 14 maggio 1985, nata nel 1901

Mortola Biagio (Genova), deceduto il 14 maggio 1985, nato nel 1912

Bruzzone Maddalena (Genova), deceduta il 25 giugno 1985, nata nel 1920

Benetti Pierina (Recco), deceduta il 26 giugno 1985, nata nel 1924

Tassara Geronima (Recco), deceduta il 18 luglio 1985, nata nel 1903

Sola Caterina (Ge-Nervi), deceduta il 2 agosto 1985, nata nel 1899

nell'Ospedale

Schenone Antonio, deceduto il 22 maggio 1985, nato nel 1908

Pavan Bruna, deceduta il 28 maggio 1985, nata nel 1911

Massa Angela, deceduta il 9 giugno 1985, nata nel 1908

Canevella Luigi, deceduto il 20 giugno 1985, nato nel 1929

Mortola Natale, deceduto il 23 giugno 1985, nato nel 1913

Vago Giulia, deceduta il 5 luglio 1985, nata nel 1899

Carminati Battista, deceduto il 16 luglio 1985, nato nel 1910

Mortola Benedetta, deceduta il 31 luglio 1985, nata nel 1916

«STELLA MARIS 1985»

In occasione della festa, P. Figari ha tenuto il seguente discorso.

Essendo stato invitato a celebrare questa liturgia eucaristica, come sacerdote camogliese è mio dovere illustrare, con brevità, il culto che la popolazione di Camogli, una comunità cristiana, costituita prevalentemente da marinai e pescatori, ha nutrito, nel corso dei secoli, e nutre ancora, verso la Vergine Santissima, invocandola: O Maria, Stella del Mare, prega per Noi! Questo mio discorso, per il quale chiedo cortese attenzione, non sarà un'omelia, ma il ricordo di fatti storici, vissuti dalla nostra gente.



L'inno « Ave, o stella del mare, o gloriosa madre di Dio sempre vergine, o felice porta del cielo », che la Chiesa recita nei vespri di quasi tutte le feste mariane, è una composizione poetica certamente anteriore al Mille, poiché la ritroviamo nel manoscritto 95 del monastero di S. Gallo, fondato da S. Colombano, manoscritto che risale al secolo nono.



La più antica raffigurazione della Madonna con il bambino Gesù, sormontati da una Stella risplendente, è un affresco della seconda metà del secondo secolo, esistente in Roma, nel cimitero di Priscilla: il profeta Isaia, che compare a fianco di Maria ed addita all'osservatore la Stella luminosa, sembra esclamare: « Ecco la Stella che guida il cammino dell'Umanità, la Vergine che ha concepito e partorito il Figlio di Dio! ».



Anche a Camogli, l'antica CAMULIUM, la devozione alla Madonna, come Stella del Mare, affonda le sue radici nei primi secoli cristiani!

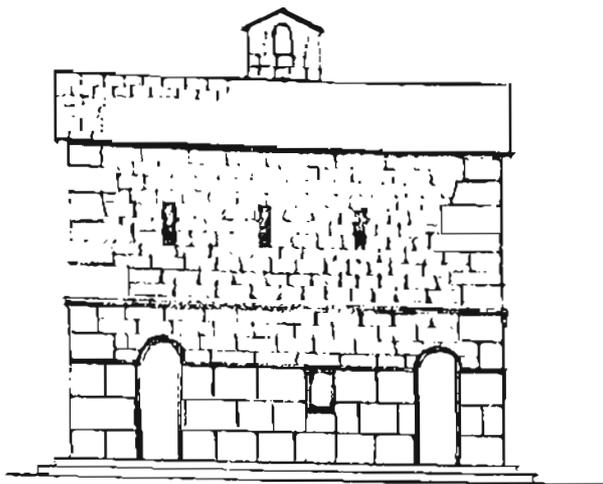
La Comunità, che aveva denominato CAMULIUM il piccolo borgo marinaro, sorto alle falde del Promontorio delle Insenature, quando, ricevuto il battesimo, si ritrovò Cristiana, innalzò, a salvaguardia di quel borgo, sugli scogli dell'ISOLA, contro i quali il mare impetuoso infrange i suoi flutti, il primo tempio e lo intitolò a « SANTA MARIA », la Vergine, Madre del Figlio di Dio! Tutta la storia di Camogli cristiana è, pertanto, una testimonianza della devozione dei suoi abitanti a Maria, Stella del Mare!



Il 2 luglio 1518 la Madonna appare ad Angela Schiaffino per chiedere che, al Boschetto, venisse costruito, in suo onore, un Santuario! Appena costruita, quella Chiesa diventò una meravigliosa pinacoteca di quadri e cuori, che attestano le Grazie numerosissime che Maria, Stella del mare, ha dispensato ai marinai e pescatori di Camogli e paesi vicini! Tra i cuori che, oggi, fanno corona all'effigie della Vergine con il Bambino in braccio, ve n'è uno che ricorda il salvamento che l'invocazione fervorosa alla Madre di Dio ha ottenuto, a vantaggio d'un « rivano », carico di botti colme di vino, sul quale era imbarcato mio padre e che il mare in tempesta, per la violenza straordinaria del vento e delle onde, minacciava d'inghiottire, sotto gli occhi trepidanti di una sposa, che non cessava di pregare e seguire, con ansia, quanto avveniva in

ANTICHITÀ CAMOGLIESI

TITOLO QUARTO SAN FRUTTUOSO DI CAPODIMONTE



Probabile prospetto della Basilica e Monastero
Bizantini di S. Fruttuoso di Capodimonte

IPOTESI STORICA VERIFICABILE:

VIVE ANCORA IL MONASTERO, COSTRUITO SOTTO GIUSTINIANO (527 - 565)

Lo documentano: la Cripta monastico-bizantina, individuata nella parte più antica dei fondamenti, il « sancta sanctorum », esistente al primo piano, il cippo amministrativo dei secoli VII - VIII, posto sul colmo del tetto della Chiesa proto-romanica, in corrispondenza della testata del presbiterio, e le sei colonnine con capitelli bizantini, che reggono gli archi dell'ordine inferiore del chiostro.

* * *

Scrivere storia è paziente ricerca della verità d'un fatto o d'un istituto e quando i fatti o gli istituti, dei quali s'indagano le origini, affondano le radici in epoca lontana, allora, la ricerca si fa ardua per mancanza di documenti, con risultanze, spesso contraddittorie: è il caso del MONASTERO DI S. FRUTTUOSO DI CAPODIMONTE, che, fino al 1900, la maggior parte degli studiosi riteneva ANTICHISSIMO, contrariamente a quanto pensano quelli che hanno scritto dal 1914 ad oggi, che lo credono di poco ANTERIORE AL MILLE.

Ma, a riguardo, che cosa conferma lo stesso Monastero di S. Fruttuoso di Capodimonte, con il suo chiostro e con la sua chiesa, documenti vivi della sua storia? Danno essi ragione ai difensori o ai detrattori della sua antichità?

Questa indagine ha portato alla scoperta della Cripta Monastico-Bizantina sorta a CAPODIMONTE, tra il 527 ed il 565, quando, per sollecitudine dell'amministrazione dell'imperatore d'oriente GIUSTINIANO, venne costruita la parte più antica, tutt'ora esistente, del MONASTERO DI S. FRUTTUOSO.

* * *

Per quanto riguarda lo sviluppo edilizio, la storia del Monastero di S. Fruttuoso di Capodimonte si divide in tre periodi: Inizi (sec. V e VI), Espansione (sec. X - XI) e Completamento (sec. XIII - XVI).

Parlando degli Inizi, EDOARDO MAZZINO (1) scrive: « Un frammento interessante, che sfugge al visitatore, è un cippo di marmo bianco, posto sul colmo del tetto, in corrispondenza alla testata del presbiterio, la parte superiore è riquadrata da un cordone ritorno con scanellature piuttosto fitte che si sviluppa sugli spigoli e che al centro iscrive la CROCE ABBAZIALE a T con delineata a bassissimo rilievo la figura del CROCI-FISSO. La forma, le dimensioni e la decorazione del contorno richiamano i cippi amministrativi usati nei secoli VII - VIII dagli istituti religiosi ».

Che cosa attesta tale cippo amministrativo? Come prima cosa, ricorda che, nei secoli VII - VIII, il Monastero di S. Fruttuoso di Capodimonte esisteva ed era ABBAZIA, dotato, cioè, di abitazione monastica e chiesa aperta al pubblico, secondo gli usi vigenti.

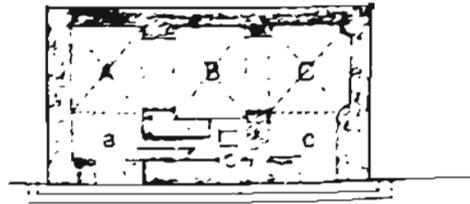
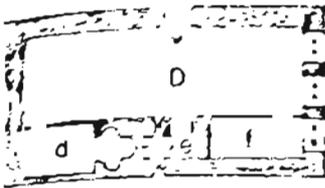
Se, nei secoli VII - VIII, esisteva ed era ABBAZIA, quanto meno avrà avuto origine in periodo bizantino e con lo studio delle varie parti che compongono il complesso monumentale e l'esame delle loro planimetrie, si può rintracciare il corpo che risale a quell'epoca!

Ma, c'è una parte che risale al periodo bizantino?

E' noto che la splendida basilica proto-romanica che il visitatore ammira ed annota per la sua cupola, a forma di torre nolare con cella campanaria ottagonale, è da ascrivere al periodo di transizione dal bizantino al romanico, e, per quanto si cerchi, non può dirsi anteriore al secolo X.

E' risaputo che la FACCIATA DEL MONASTERO che il turista, arrivando dal mare, contempla disposta su duplice ordine, con cinque grandi trifore alternate su ciascuno, e sorretta da quattro robuste arcate che si fanno notare per l'anomalia della diversa lunghezza, risale al secolo XIII.

E. Mazzino ricorda, poi, che, sul lato destro di tale facciata, in fondo al portico, vi è un profondo cunicolo, voltato a botte, che sorregge il chiostro e penetra sotto il presbiterio della chiesa proto-romanica.



PIANO PRIMO - Locazione Monastica
 d centro del SS Sacramento
 e scala interna d accesso a S. Fruttuoso
 f, celle e chiostro inferiori da restituire
 D sala per i summi, refettorio, scottino
 comuni, in parte da restituire

PIANO TERZO - Sala da Biblioteca
 a sala per i summi
 b sala per i summi da restituire
 c sala per i summi
 A sala per i summi
 B sala per i summi
 C sala per i summi

1888 / 3000

Posto a ridosso della facciata ed a ponente di detto cunicolo, troviamo un **CORPO UNITARIO**, che, planimetricamente, a piano terreno, si presenta a tre campate, coperte a crociera e separate da archi di valico: è la parte più antica del complesso monumentale, ossia, è il Monastero sorto a **CAPODIMONTE**, in **PERIODO BIZANTINO** e, dall'esame di tale struttura unitaria, disposta, oltre che a piano terreno, anche a primo piano, possiamo ricavare tutte le notizie che riguardano detto periodo.

Tale esame, per buona sorte, non offre difficoltà (i piccoli monasteri dell'antichità sono d'una semplicità esemplare): al primo piano, abbiamo quanto gli usi del tempo consentivano ai monaci, vale a dire l'abitazione comune, mentre, a piano terreno, trovasi la Cripta o Chiesa inferiore aperta al pubblico, a servizio della quale, per esigenze d'ambiente, l'abitazione monastica venne costruita sovrapposta!

Ogni monastero è costituito da due parti insostituibili: la chiesa, o tempio per il culto divino, ed il chiostro, o abitazione comune a quanti, in quel luogo, curano e si dedicano al culto suddetto, costituendo una famiglia religiosa.

Pertanto, se un chiostro è antico, antica sarà pure la Chiesa, a servizio della quale, tale chiostro venne innalzato!

★ ★ ★

Con l'esame delle parti che compongono il complesso monumentale di **S. FRUTTUOSO DI CAPODIMONTE** e con lo studio delle loro planimetrie, abbiamo, dunque, individuato il **MONASTERO** sorto a **CAPODIMONTE**, nel secolo sesto, sotto l'amministrazione **BIZANTINA**.

★ ★ ★

Ma, da che cosa sappiamo che detta Chiesa e detto Chiostro risalgono al secolo sesto?

Il primo piano del **MONASTERO** si presentava, allora, con superficie

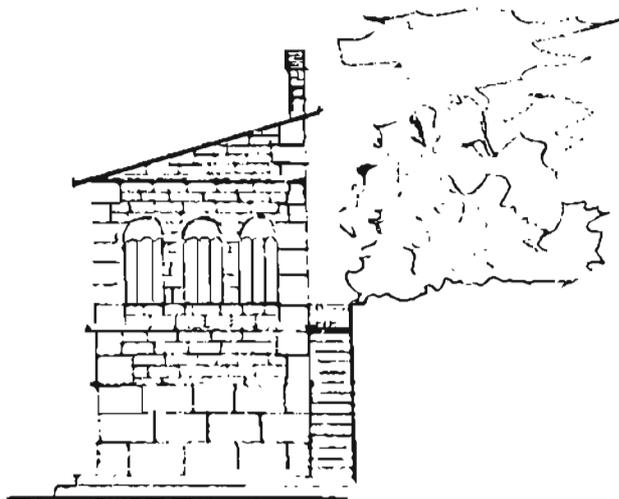
totale di soli mq 18×9 ed includeva l'aula che accoglie le Tombe dei Doria, i tre piccoli vani, posti lateralmente a sud della medesima, a metà del chiostro inferiore, fino alla linea di demarcazione che, da nord a sud, passa per il centro del medesimo.

I primi due piccoli vani suddetti formano un « sancta sanctorum », d'origine monastico bizantina, com'era in uso presso i monaci basiliani, venuti in Italia, ai tempi dell'imperatore d'oriente GIUSTINIANO (527-565), per sviluppare la progressiva bizantinizzazione delle province amministrare dall'Impero Romano d'Oriente!

E' un ORATORIO: il primo vano, ove si custodiva il SANTISSIMO SACRAMENTO, ha la forma tradizionale dei CIBORI BIZANTINI, con piccole absidi su tre lati; il secondo è una piccola sala, ove i monaci, pochi di numero, si alternavano in adorazione.

A studiare la planimetria elaborata dal MAZZINO, si ha la sensazione che detto primo piano, costituito da un grande salone, al quale si accedeva da ingresso, posto sul retro, al centro dell'edificio, fosse praticamente, diviso in tre settori: a sinistra, presso la porta d'accesso al « sancta sanctorum », il dormitorio comune; al centro, il soggiorno, dal quale, tramite una scala interna, si raggiungeva la Chiesa sottostante; a destra, il refettorio, con annesso servizio di cottura.

Tale salone era illuminato da un loggiato o, più probabilmente, da tre finestroni ad arco, posti sul lato destro dell'edificio e sorretti da tre coppie di colonnine, sormontate da capitelli bizantini a doppia mensola; colonnine e capitelli che, quando, nei secoli X - XI, si deliberò la costruzione del nuovo tempio proto-romanico e di aumentare la superficie del primo piano, con la costruzione della parte del cunicolo, voltato a botte,



Probabile prospetto del lato destro ...
con tre finestroni e scala d'accesso ...

Scala d'accesso

che sorregge il chiostro, vennero adibiti a sostegno degli archi dell'ordine inferiore di tale manufatto, previo abbattimento del muro che limitava ad est il primo piano.

Anche il piano terreno contava, allora, una superficie totale di soli mq. 18×9 e costituiva un corpo unico a tre campate, coperte a crociera e separate da archi di valico: si presentava, ed appare tutt'oggi, come una **BASILICA A TRE NAVATE**, che guardano ad oriente, la mediana delle quali ha — di fronte — una finestra che fa piovere luce su un vano riservato all'altare, a fianco del quale, sulla sinistra, si vede un altro vano, stretto e lungo, destinato alla scala interna, che collegava il piano superiore con la Chiesa sottostante. Detta **BASILICA BIZANTINA** era dotata di due ingressi per il pubblico, posti in facciata, di fronte alle navate laterali.

Il passante e lo studioso ne possono contemplare gli archi e le volte, sotto l'aula delle Tombe, a contatto diretto con il basamento, fondato sulla roccia, al limite superiore della spiaggia: si presentano come parte alta d'una struttura ecclesiale, il pavimento e la parte inferiore della quale rimangono celati e sommersi da grande quantità di ciottoli e sabbia, accumulativi da chi ha creato la spiaggia.

Molteplici testimonianze degli abitanti, presenti sul posto nel settembre 1915, quando una disastrosa alluvione ha prodotto il crollo della facciata e della prima campata del tempio proto-romanico, rammentano che, in tale circostanza, l'acqua defluendo impetuosa verso il mare, aprì ampi varchi tra i ciottoli e la sabbia e comparvero, ad un metro e mezzo circa di profondità, regolari lastroni di pietra che formano pavimentazione.

* * *

Che più a monte del sito ove sorge il monastero bizantino, vi fosse la Chiesa Primitiva, fatta costruire da S. PROSPERO, all'inizio del quinto secolo, lo suggerisce il manoscritto dei secoli XI - XII: « ...trovarono la fonte... quivi dedicarono la Chiesa, in onore dei SANTI ».

* * *

Che, in successione di tempo, l'allagamento continuo, per il mare in tempesta, della suddetta **CRIPTA BIZANTINA**, divenuta insufficiente ad accogliere il numero crescente dei pellegrini, abbia portato alla costruzione del nuovo tempio proto-romanico, a livello del piano superiore, sul luogo ove sorgeva la Chiesa Primitiva, non desta sorpresa: la **BASILICA BIZANTINA** fu, dal secolo VI ai secoli X - XI, un **SANTUARIO** molto caro ai **GENOVESI**, poiché **SALLUSTIO**, cancelliere del vescovo di Genova **AIRALDO GUARACO** (1099 - 1116), rivolto alla Sua città e tessendo l'elogio di S. FRUTTUOSO e del Suo Monastero, esclamava: « TU, infatti, per intercessione dei SUOI MERITI, TI sei fatta **DONNA** e **SIGNORA** di moltissime città... TU, già **TI MOSTRI** imperatrice di parecchia gente! ».

* * *

Ma l'individuazione annunciata è sicura? Ogni Monastero Bizantino sorge presso una Chiesa ed i fondamenti più antichi del Monastero di S. FRUTTUOSO DI CAPODIMONTE, formano e racchiudono le strutture della BASILICA A TRE NAVATE, dedicate ai Tre Santi Martiri Fruttuoso, Augurio ed Eulogio, sulle quali, per volontà dei monaci e sollecitudine politico-religiosa dell'amministrazione bizantina, detto Monastero venne innalzato tra il 527 ed il 565! Detta BASILICA, così com'è stata costruita, non può perire, senza che venga meno l'abitazione monastica sovrapposta, innalzata a suo servizio!

Se tale abitazione, come conferma il « sancta sanctorum » citato, risale al periodo bizantino, la BASILICA sottoposta, non può essere posteriore!

* * *

Del patrocinio offerto dal potere politico di quei giorni, abbiamo una testimonianza nella raffigurazione dell'aquila imperiale Giustiniana, emblema della cavalleria bizantina di stanza a GENOVA, che si vede riprodotta su uno dei capitelli che ornano il chiostro inferiore, e da documenti pontifici: è certo, che il povero e modesto monastero che S. PROSPERO, vescovo di Tarragona in esilio, fondò a CAPODIMONTE, in onore dei Santi Martiri della Sua Città, ha trovato, cent'anni dopo, un grande patronatore, che non si è limitato a farlo nuovo, ma l'ha pure dotato, come ricorda Papa Alessandro III, nella sua bolla, in data 16 marzo 1162, di notevole patrimonio, prelevato da beni demaniali e fiscali.

* * *

Con detta bolla, rilasciata a Genova, a beneficio dell'abate PIETRO e dei suoi confratelli, il Sommo Pontefice, come aveva fatto il Suo predecessore INNOCENZO II, dichiarava che il Monastero di S. Fruttuoso di Capodimonte dipende direttamente dalla SEDE APOSTOLICA ed estende a tutti i Suoi beni, presenti e futuri, il privilegio dell'IMMUNITA'.

Tra detti beni, con diritti annessi, figurano: la Chiesa di S. Martino di Portofino, la Chiesa di S. Maria di Nozarego, la Chiesa di S. Giacomo di Corte, la Chiesa di S. Giorgio (più esattamente di S. NICOLO', opera insigne del 1151 in stile romanico lombardo) sull'Isola di Sestri Levante, la Chiesa di S. Giorgio a Campegli, la Chiesa di S. Maria a Missano, la Chiesa di S. Pietro di Ponteliaco, la Chiesa di S. Andrea di Verzi, la Chiesa di S. Matteo di Genova, la Chiesa di S. Pietro di Campo Molino nella Valle di Lavagna, la Chiesa di Sant'Agata nella diocesi di TORTONA, la Chiesa di Sant'Innocenzo di STOLVA e la Chiesa di S. Lorenzo a CASTELLETTO D'ORBA.

Inoltre il Papa conferma: a) il DIRITTO di DECIMA su PORTOFINO, NOZAREGO, ZOAGLI e sulle PIEVI di CICAGNA e LAVAGNA (« così

com'è notoriamente risaputo che il Vostro Monastero li ha posseduti fino al presente »); b) la falconia di CAPODIMONTE, dal RIZZOLO al PEDALE, con i relativi diritti di pesca e di caccia e tutte le ANTICHE CONSUETUDINI esercitate ed acquisite su PORTOFINO, sia per terra che per mare; tutti i DIRITTI posseduti sul BOSCO PUBBLICO, così come HANNO GIUSTAMENTE RICONOSCIUTO i consoli di Genova; c) le falconie esistenti tra la costa di Lurdi e Rovereto; il diritto di esenzione da tasse per tutte le CHIESE soggette al medesimo.

Il Papa, poi, conclude, riaffermando il privilegio dell'immunità sia per il Monastero che per i beni sopra elencati o qualunque altro bene da esso posseduto nelle regioni di ACQUI, TORTONA e BOBBIO o qualunque altra regione.

* * *

A prima vista, questa bolla di Papa Alessandro III appare come l'elenco dei beni posseduti dal Monastero di S. Fruttuoso di Capodimonte, in data 16 marzo 1162, e la riconferma ufficiale del diritto d'inviolabilità dei medesimi si configura come un estremo tentativo di opporre un argine alle aspirazioni di AUTONOMIA LOCALE che, in detto periodo, si manifestano nella vicina RAPALLO (3); letta, però, con occhio rivolto al passato, vi riscontriamo interessanti CONFERME e quella del DIRITTO DI DECIMA che detto Monastero possedeva sui territori di Portofino, Nozarego, Zoagli e sui territori delle ANTICHE PIEVI di CICAGNA e LAVAGNA, ricorda che tutti quei territori erano stati PATRIMONIO di detto MONASTERO.

La puntualizzazione, da parte del Papa, che detto DIRITTO DI DECIMA era cosa notoriamente risaputa e mai venuta meno, rammenta che tale diritto ebbe origine da un FATTO PUBBLICO, cioè da PUBBLICA DONAZIONE fatta al Monastero di S. Fruttuoso di Capodimonte dalla suprema autorità amministrativa e l'accento esplicito ai DIRITTI ACQUISITI dallo stesso sui BOSCHI DEMANIALI ricorda che tale DONAZIONE ebbe come oggetto beni e boschi fiscali. La formula usata dal Papa (« in bosco de dema = in bosco tou demou = sul bosco pubblico, demaniale, del popolo ») attesta che tale DONAZIONE avvenne in periodo BIZANTINO, al quale — come ricordano le sei colonnine ed i sei capitelli bizantini del chiostro inferiore, il cippo amministrativo citato, il « sancta sanctorum » bizantino esistente al primo piano e l'antichissima Cripta o Basilica Monastico-bizantina, individuata nella parte più antica dei fondamenti — risale la costruzione del corpo più antico del MONASTERO DI S. FRUTTUOSO DI CAPODIMONTE.

* * *

Ad una migliore comprensione, vale la pena citare la DONAZIONE fatta, sempre in PERIODO BIZANTINO, dall'imperatore di Costantinopoli

al vescovo di MILANO dei territori delle famose quattro Pievi di Uscio, Recco, Camogli e Rapallo, DONAZIONE confermata con bolla pontificia, in data 14 ottobre 1162, sempre da Papa Alessandro III.

A riguardo di quest'ultima, il prof. G. L. BARNI (4) annotava: « ...la ipotesi più probabile, e già avanzata da BOGNETTI è che si trattasse di beni fiscali. Da parte nostra, condividendo tale opinione, riteniamo che la concessione delle PIEVI sia avvenuta nel periodo 569 - 643 (e più probabilmente negli anni prossimi al 569), quando, cioè, la Liguria Maritima (o Maritima Italarum), come già dicemmo, era rimasta BIZANTINA e che la concessione sia stata fatta proprio dall'imperatore di Costantinopoli, sia pure su suggestione pontificia, sia per garantirsi l'appoggio durante lo scisma dei TRE CAPITOLI che lungamente divise i Cattolici dell'Italia settentrionale ».

* * *

I diritti del Monastero di S. Fruttuoso di Capodimonte su « Boschi Demaniali » non sono riconosciuti solo nella suddetta bolla di Papa Alessandro III, ma vengono ricordati pure nel « GIUDICATO » di OBERTO MARCHESE, promulgato in Lavagna l'anno 994 (« silva quae dicitur DEMA »), nel « PLACITO » dei Marchesi ALBERTO ed ALBERTO AZZO estensi, dell'anno 1044 (« super silva S. Fructuosi in DEMA »), ed, in modo speciale, nella sentenza dei consoli di Genova, in data 3 gennaio 1143, ove si riconosce a favore del Monastero di S. Fruttuoso di Capodimonte, « possessione in bosco de DEMA », con estensioni e facoltà annesse.

* * *

La suddetta bolla pontificia conferma, dunque, che, in periodo bizantino, il Monastero di S. FRUTTUOSO DI CAPODIMONTE è stato dotato d'un patrimonio, così esteso, da consentire non solo la costruzione ex novo dello stesso, ma, da assicurare, pure, lo sviluppo che i secoli futuri avrebbero richiesto.

P. Andrea Figari
(benedettino olivetano)

BIBLIOGRAFIA

(1) E. MAZZINO: *S. Fruttuoso di Capodimonte, Itinerari Liguri, XIV*, Bordighera, 1965, pag. 45.

(2) GIORGIO e GIOVANNI STELLA: *Annales Genuenses*, a cura di G. Petti Balbi, in R.I.S. XVII/2, Bologna, 1975, pag. 208.

(3) A.R. SCARSELLA: *Annali di S. Margherita Ligure*, pag. 20, anno 1161.

(4) G. L. BARNI: *Storia di Rapallo e della Gente del igullio*, Sabatelli, 1983, pag. 19.

Un ringraziamento al geom. Emanuele Chiesa per la collaborazione cordiale.

mare aperto, non molto lontano da questa Sacra Edicola, eretta in onore di Maria, patrona dei naviganti!

Fortunatamente, buttato a mare parte del carico, quel « rivano » raggiunse, come poté, il porto di Genova, al quale era diretto, e mio padre, superata la paura del naufragio sicuro, è vissuto, sempre memore e grato, fino all'età di novantasei anni!

✱

Ma, prima del Santuario del Boschetto, un'altra Chiesa ha raccolto, in Camogli, la testimonianza di Grazie elargite dalla Santissima Vergine, a beneficio di marinai e pescatori: la Chiesa di S. Nicolò di Capodimonte, che dista da questa Punta Chiappa, appena un quarto d'ora di cammino.

Tale Chiesa viene attribuita al secolo dodicesimo e, durante i lavori di restauro, iniziati nell'aprile del 1925 e portati a termine nel giugno del 1926, mentre nel presbiterio si compiva lo scrostamento d'una parete, venne alla luce un antichissimo affresco murale — qui riprodotto —, di fattura primitiva, raffigurante una caravella in burrasca, con alcune figure intente all'opera di salvataggio e la Vergine, seduta a poppa, con in braccio il Bambino, proteso verso una figura implorante: è una testimonianza che documenta come, negli anni attorno al Mille, la devozione alla Madonna, Stella del Mare, fosse, in Camogli, molto sentita.

✱

Per chi, poi, rammenta come l'attuale Chiesa di S. Nicolò, sia stata preceduta, in località « Chiesa Vecchia », da un'altra antichissima Chiesa, dedicata a S. Nicolò, vescovo di Mira e patrono dei marinai, fattavi costruire dai Monaci di S. Basilio, venuti, sotto l'imperatore d'oriente Giustiniano, 527-565, a poten-

ziare il Monastero di S. Fruttuoso di Capodimonte, non v'è dubbio che la devozione alla Vergine Madre di Dio, sotto il titolo di Stella del Mare, sia sbocciata in Camogli, nei primi secoli cristiani, quando, nel 409, la Madonna guidò a Capodimonte, da Tarragona, la barca che conduceva in esilio, con parte del Suo Clero e le reliquie dei Santi Martiri Fruttuoso, Augurio ed Eulogio, il santo vescovo PROSPERO, che, quivi giunto e sbarcato, ha dato inizio al primo Centro Monastico, sorto in territorio genovese, ed ha portato a compimento l'evangelizzazione di quelle popolazioni, da poco convertite a Cristo.

✱

Fedeli carissimi, in questa prima domenica d'agosto 1985, siamo qui per ripetere alla Santissima Vergine, Madre di Dio, tutta la nostra gratitudine, riconoscenza, fiducia, speranza ed affetto per quanto ESSA ha compiuto, come Stella del Mare, a vantaggio e beneficio della popolazione cristiana di Camogli! Ma, nei mesi estivi, qui, i Camogliesi sono, spesso, in minoranza: domenica scorsa, percorrendo la strada che da S. Rocco porta alla Mortola, osservavo l'arco di costa che congiunge Punta Chiappa al Porto di Camogli e, tra grandi e piccole, ho contato più di duecento imbarcazioni da diporto.

La Madre di Dio estenda la Sua Materna Protezione anche a tutti gli ospiti, sono essi pure Suoi figli, che, con onestà d'intenti e serietà di costumi, vengono qui per godere, a contatto con il mare, il sollievo d'una vacanza ed il conforto d'una giornata, vissuta in un ambiente d'incomparabile bellezza!

MARIA, STELLA DEL MARE, protegga e benedica TUTTI! Amen!

Don Andrea Figari
(olivetano)

RASSEGNA CITTADINA

BILANCIO COMUNALE

Con dodici voti favorevoli e otto contrari, l'11 luglio scorso, alla vigilia delle ferie estive, il Consiglio comunale di Camogli ha provveduto ad approvare il bilancio di previsione per l'anno in corso, con entrate ed uscite, in pareggio, per un ammontare di circa otto miliardi. Hanno votato a favore del documento finanziario i sette consiglieri democristiani, i tre socialisti e i due liberali, questi ultimi, tuttavia, hanno subordinato il loro appoggio determinante fornito in quest'occasione, alla conclusione di un accordo programmatico utile ad allargare la maggioranza, che dovrà essere definito entro il 15 di settembre, pena le dimissioni della coalizione al governo della cittadina (D.C. e P.S.I.).

NUOVA AMBULANZA DELLA CROCE VERDE

La Croce Verde Camogliese, la pubblica assistenza fondata nell'ormai lontano 1952, che conta attualmente 80 militi e circa 500 soci e compie ogni anno circa settecento servizi, ha organizzato anche quest'estate la festa del volontariato. Vi hanno aderito varie associazioni, che, in diversi campi, svolgono la loro opera di alto valore sociale. Il momento culminante della manifestazione è stato l'inaugurazione della nuova ambulanza, una FIAT 900 adeguatamente trasformata per svolgere al meglio i suoi compiti, che è stata benedetta dal parroco di Camogli, mons. Natalino Garaventa. L'acquisto dell'auto-

mezzo e delle relative attrezzature sanitarie, che ha comportato una spesa globale di circa 25 milioni, è stato reso possibile dal generoso contributo della cittadinanza e dall'impegno dei militi e dei soci, che hanno organizzato e condotto varie iniziative per reperire i fondi.

1° FESTIVAL DEL TIRRENO

Si è svolta, dal 25 luglio al 4 agosto, la fase estiva del primo Festival del Tirreno, una manifestazione che, sotto l'invitante titolo di « Mare e Turismo per immagini », ha interessato e coinvolto due cittadine, Camogli e Castellammare del Golfo, sui lidi opposti dell'Italia. Nel centro siciliano il festival si è aperto con un interscambio culturale, circostanza che è stata ricordata con l'emissione d'uno speciale annullo postale raffigurante gli stemmi dei due Comuni. Parallelamente ad una mostra filatelica comprendente prestigiose collezioni sulla storia postale marittima, nel golfo di Castellammare si è svolto il secondo esperimento di trasporto postale per via subacquea, che già aveva riscosso grande successo lo scorso anno in Liguria, nel tratto compreso tra San Fruttuoso e Camogli. Nella nostra cittadina il Festival si è aperto il 2 agosto, con varie manifestazioni filateliche, ecologiche e folkloristiche. Tra le più rilevanti, la mostra filatelica allestita nel ridotto del Teatro Sociale ed inaugurata dal sottosegretario on. Bruno Orsini e dall'on. Ines Boffardi, un incontro dibattito sul tema « Prospettive turisti-

che del sistema ambientale del Promontorio di Portofino e la partecipazione alla tradizionale festa della Stella Maris dei due sindaci di Camogli e di Castellammare: Attilio Antola e Benedetto Maltese. A ricordo del primo Festival del Tirreno è stato pubblicato un numero unico contenente notizie sui vari temi ecologici e filatelici che sono stati oggetto della rassegna.

IL RITORNO DEL «DRAGUN»

Il 3 agosto ha fatto ritorno ufficialmente in Camogli l'equipaggio del « Dragun », reduce dalla spedizione remiera sul fiume Hudson, attraverso lo Stato di New York. Veterani ormai di navigazione fluviale, con una lunga esperienza acquisita in oltre dieci anni di navigazione sui maggiori fiumi del mondo, i rematori camogliesi sono stati accolti, com'è ormai consuetudine, da una folla festante. Residenti ed ospiti sul molo, sul lungomare, sulla spiaggia, dalle finestre delle case, hanno mandato il loro caloroso saluto ed hanno espresso la loro riconoscenza ai bravi « dragoni », che quest'anno hanno navigato attraverso gli Stati Uniti, nel nome di Colombo. L'equipaggio, integrato con le nuove leve appassionate del remo come i veterani, già pensa alle future imprese: nel 1986, forse, verrà ripetuta, a otto anni di distanza, la traversata del Po, da Pavia a Venezia, poi si punterà ancora sull'estero, per una nuova trasferta in America.

SAN ROCCO PREMIA I CANI FEDELI

Si è svolta il 16 agosto scorso la ventiquattresima edizione del premio internazionale fedeltà del cane, un prestigioso riconoscimento al quale hanno con-

corso anche quest'anno numerosi amici dell'uomo, tutti meritevoli d'una medaglia per le storie commoventi che li hanno avuti nel ruolo di protagonisti. Il primo premio è toccato ad un cane forestiero, Sultan, un pastore tedesco di Strasburgo che si stava lasciando morire d'inedia, rifiutando cibo ed acqua dopo che era stato separato dal suo padroncino Michael, un bimbo di tre anni con il quale era solito condividere vitto ed alloggio. Trovati insieme dai poliziotti in uno sgabuzzino buio e sporco, l'animale ed il piccolo soffrirono per la forzata separazione, finché un ingegnere di Strasburgo si offrì di prendersi cura dell'animale e di portarlo spesso dal bambino, ridonando a questi e a Sultan la voglia di vivere. Molti altri sono stati i cani protagonisti di gesti coraggiosi: i presenti sono saliti sul palco, per ricevere attestati e medaglie oltre ad un lungo, meritato applauso da parte dell'attento pubblico.

CRISTO DEGLI ABISSI

Ancora una volta, nella suggestiva baia di San Fruttuoso, si è ripetuta la cerimonia in ricordo della posa in mare della statua del Cristo degli Abissi, la nota opera in bronzo dello scultore Guido Galletti, immersa da oltre trenta anni nelle acque che lambiscono il Promontorio di Portofino. Le tre fiaccolate, in mare, sulle barche e sulla terraferma hanno accompagnato la deposizione di una corona d'alloro ai piedi del Cristo, poco prima che, sulla spiaggia, venisse officiata la S. Messa in ricordo di tutti coloro che, in ogni tempo, persero in mare la vita. Al termine ogni fedele ha deposto sulle acque un cero acceso, che ha preso il largo verso il luogo dove si trova la statua.

Niccolò Cuneo: Romanticismo novecentesco in riviera

A questo punto dei nostri itinerari è interessante riflettere sui rapporti — in generale — tra paesaggio e letteratura, nel nostro caso tra la Riviera e quanti ne hanno tratto ispirazione.

Un esempio si ricava direttamente da un autore camogliese, più famoso che davvero conosciuto in ambito locale: Niccolò Cuneo. Mi voglio qui riferire alla sua **Filosofia dell'imperialismo**, operetta di non molte pagine stampata nel 1936, con una intonatissima copertina d'epoca recante, proprio in centro, un'aquila napoleonica stilizzata che spiega gli artigli su un libro aperto. In alto, in cornice, sopra il nome dell'autore, una corona accentua la simmetria dell'insieme.

Il lettore non deve spaventarsi del titolo, in ispecie se lo rapporta alla data di edizione: si tratta di un tributo — esteriore — che Cuneo doveva pagare al regime per poter contrabbandare le proprie idee senza avere noie e, anzi, sfruttando l'ottusità dei censori. Vi sono contenute idee ispirate ad una libertà quasi anarchica, che trovano agile strumento di trasmissione attraverso un concetto d'imperialismo non coincidente con l'usuale. Il sinonimo dell'imperialismo di Cuneo, il suo fondo più segreto, ma anche più scoperto per chi legga col senno di poi, è « vitalismo » e « volontarismo ». Imperialista è colui che sa vivere, vuole vivere la propria esistenza con pienezza entusiastica nei suoi vari e contraddittori aspetti; imperialista è il poeta, il soldato, l'artista, il santo che vuol dare l'assalto al Regno di Dio: « Tale forza imperiale si

manifesta nella vita dei grandi santi che hanno esercitata una grande influenza o svolto un apostolato. I santi, se vogliono pervenire a Dio, se pretendono guadagnare le anime a Dio, scelgono come mezzo, si valgono come strumento dell'umiltà. Ma in questo caso l'umiltà è funzione di un'idea più alta, di un'idea imperiale: talmente imperiale che si chiama divina.

Imperialismo significa tensione eroica volta all'appropriazione di qualcosa: eredità, come si può facilmente capire, che ci deriva da un Romanticismo tutto giuocato sull'asse Stendhal-Nietzsche: « L'imperialismo presuppone sempre un motivo romantico (...). Si chiamerà propriamente imperialismo se riflette od esprime il mondo reale, il mondo collettivo, il mondo storico. Si chiamerà invece romanticismo se si rivolge al mondo spirituale, al mondo individuale, al mondo religioso ».

Vi è dentro l'aria salmastra e lussureggiante del sud e di una Riviera dai contorni geografici non ben definiti; questa vale come correlativo oggettivo — più che come simbolo — di intime esperienze, mal comunicabili con i comuni strumenti linguistici. « Il mare del Nord è un mare che ispira solo sentimenti di doveri comuni, di laboriosità, di devozione all'ideale. Troppi convogli delicati di vini spiritosi e di profumi vi galleggiano, troppi Kulms, troppi palazzi sacri ad amori opulenti e ad interessi profani vi specchiano dentro le loro vetrate; troppi yachts vi affondano le loro prue; lungo queste marine ove l'amore riempie le ore, è impossi-

bile concepire altrimenti la vita che come una gioconda danza dei sensi e come un pieno abbandono all'arbitrio ».

Cuneo pare avere rivissuto i momenti più tesi di un Nietzsche esule volontario da una Germania ipocrita e impazita, bottegaia e guerrafondaia, sinistra prefigurazione delle croci uncinata, cui l'autore stesso sarebbe stato barbaramente appeso... La vita non sta nelle brume d'una sinistra operosità: « Bisogna marciare verso il sud, bisogna conquistare il sud. Là vi sono popoli amorosi e musicali. Lungo le spiagge della Riviera ed i suoi borghi adorni di rose e di aranci la rudezza primitiva non è stata ancora ammollita dalla civiltà. Il mare, il sole implacabile ed il vento ruinoso fanno sentire la presenza d'indomabili forze naturali; gli uomini sono rimasti fieri ed avventurosi nei duri lavori degli arsenali e dei cantieri ». Belle e nobili parole, nella loro elevata *vis rhetorica*, che sulla pagina non guasta purché la si storicizzi!

Certo, oggi, le cose sono cambiate, e quanto l'autore veniva dicendo sulla falsariga romantica, a cinquant'anni di distanza, è lontano: la civiltà si è omogeneizzata ed i modelli radio-televisivi

hanno compromesso usi e costumi della nostra articolatissima Penisola. Per esprimerci in termini non dissimili dal Nostro, il salire della volgarità ha recato con sé la decadenza e l'illanguidimento degli istinti, la pianta-uomo si è isterilita e la parola stessa « imperialismo » è guardata con il sospetto dei deboli verso tutto ciò che suona rimprovero per la loro angustia, che suscita vergogna per le loro quotidiane bassezze. Dunque, sosteneva Cuneo: « Bisogna ritornare al mezzogiorno per avere l'immagine esatta dell'impero. Qui si ritrovano le vecchie passioni, le risse di sangue sotto il cielo grondante d'azzurro, le danze di morte di un'umanità non pervertita dagli ideali... ». Sono espressioni dure e controcorrente, troppo facilmente fraintendibili da chi non ne vuole o non ne può intendere il senso. Per una loro interpretazione darò un solo consiglio. Si leggano le poche paginette dell'opuscolo tutte d'un fiato, poi si vada alla Punta, o sopra la Cala, in una pura giornata di vento, e si respiri a pieni polmoni: anche questa è una esperienza « imperialista »!

Carlo Arrigo Pedretti

Camogli all'ombra dell'aquila Napoleonica (1810 - 1812)

Continuiamo la nostra escursione storica attraverso gli anni della dominazione napoleonica, per seguire, più sulla scia delle realtà locali che sulla traccia dei « grandi eventi », le vicende della nostra città in quel tormentato periodo. Le fonti, ormai, sono familiari ai lettori, che scuseranno la frammen-

tarietà della trattazione conoscendo la povertà e l'incertezza delle superstiti e non sempre dirette testimonianze dei nostri archivî. Questa nota viene pubblicata con un semestre di ritardo, dovuto non a cattiva o scarsa volontà, ma ad esigenze economiche redazionali e ad impegni personali dell'autore, che

ha finalmente adempiuto ai propri obblighi militari.

*
**

Il 10 marzo 1810 fa ritorno a Camogli dalla prigionia cui lo aveva costretto un comportamento — non sappiamo quanto giustificato — d'intolleranza politica, il legittimo Arciprete Parroco della città, don Matteo Marchese. Scrive il Sindaco al Commissario Generale di Polizia di Genova: «...la condotta del signor prete Marchese, Curato in questo Comune, sarà sorvegliata con scrupolo ed io Vi riferirò di tanto in tanto ciò che chiedete. E' da credersi, tuttavia, che la sua reclusione nella Cittadella di Alessandria gli abbia insegnata molta prudenza. Il suo ritorno in questa città è regolarmente avvenuto la notte del 5 corrente mese, a due ore dopo la mezzanotte, e non ha causato alcun sommovimento o manifestazione di giubilo popolare ». Purtroppo, come già in precedenza avevamo avuto modo di notare, non è rimasta traccia, negli atti dell'Archivio Storico Municipale, delle vicende che portarono all'arresto del sacerdote, il quale visse con intensità tutto il periodo oggetto di questa nostra indagine ed il cui nome ricorrerà fino alla sua conclusione, legato a doppio filo con le disavventure e le gioie della gente di Camogli dall'età della Rivoluzione fino alla Restaurazione.

*
**

L'undici aprile dello stesso anno 1810, parte dal Municipio di Camogli per il Prefetto di Genova una dettagliata relazione analitica sulle attività di pesca esercitata nella nostra città ed allora fonte di reddito e di sostentamento per gran parte della popolazione. Ad un elenco dei prodotti ittici generalmente

presenti, segue infatti l'indicazione della quantità annua di tonno approssimativa proveniente dalla tonnara, stimata in 76 quintali, per un valore di 18.000 franchi. Per gli stromboli si parla di 190 quintali, per un valore di 16.000 franchi.

L'andamento finanziario della tonnara è considerato « molto buono ». Una valutazione complessiva di tutti i vari settori della pesca locale si conclude indicando come « somma annua che si ricava dalla pesca di tutte le specie di pesci su questa costa 68.000 franchi ».

Il numero delle imbarcazioni destinate ai diversi impieghi nella pesca ammonta a cinquantacinque. Venti di esse (venticinque al massimo, precisa la relazione, nei mesi da novembre a febbraio) sono adibite alla pesca di ogni specie di pesci sulla costa di Camogli, con un reddito annuo di circa 14.000 franchi. Circa trenta di esse si trasferiscono a pesca degli « zeri » sulle coste dell'isola d'Elba, della Sardegna e della Provenza, con un reddito annuo calcolato in 40.000 franchi. Infine tutte quante le imbarcazioni, il primo maggio di ogni anno si portano sulle coste dei « dipartimenti del Mediterraneo » per la pesca delle acciughe e vi restano fino al termine del mese di agosto. La rendita di questa campagna di pesca delle acciughe è stimata in 140.000 franchi. Ogni imbarcazione ha circa sei persone di equipaggio, mentre la tonnara dà lavoro ad una decina di persone: in tutto circa 350 camogliesi sono direttamente impegnati nelle attività di pesca. Nella medesima ottica di un costante rilevamento statistico delle risorse di tutti i territori dell'Impero, il 17 luglio del successivo anno 1811, il Sindaco di Camogli informa quello di Recco — cui era stata evidentemente demandata l'in-

combenza di un rilevamento a livello cantonale — sulle entità dei raccolti: 300 ettoltri di grano, 650 ettoltri di biada mista a legumi secchi, comprensivo, quest'ultimo dato, delle minime culture di orzo e di segala esistenti. Una testimonianza, questa, del sussistere di una dimensione agraria nella vita della nostra città, la quale poteva almeno in parte definirsi autosufficiente dal punto di vista delle prime necessità alimentari. Un dato che ci dimostra, ancora una volta, l'esistenza di una dimensione economica agricola, parallela ed in un certo senso complementare rispetto a quella marinara, da sempre di fatto preminente.

*
**

Il 20 settembre 1811 il Sindaco invia al Sotto-Prefetto una relazione sull'Oratorio dei SS. Prospero e Caterina, o, meglio, formula, in sede di una più ampia relazione sullo stato degli Oratori presenti nel Comune, una specifica osservazione in merito al precedente. Scrive il Sindaco: « Il Comune di Camogli, la cui popolazione è di 4.316 anime, non ha un locale apposito per curarsi i propri ammalati. A tal proposito si trova nella necessità di inviare sempre i propri ammalati all'ospedale della città di Genova, fatto che causa una spesa annua assai considerevole. Il Comune non possiede neppure un locale per l'istruzione pubblica, ed al proposito è obbligata a far fronte ad una spesa annua di 150 franchi per dare alloggio al maestro di scuola. Infine il Comune non possiede alcun locale che possa servire da Casa Comunale, per cui paga un fitto annuo di 58 franchi per un'abitazione presa in affitto. Il citato Oratorio potrebbe servire a più d'uno di questi scopi. La sua vendita non produrrebbe che un vantaggio minimo, per la situa-

zione attuale ». Evidentemente c'era nell'aria qualche operazione di requisizione e svendita degli immobili di proprietà delle Confraternite religiose e la Municipalità desiderava che, piuttosto che ceduto a privati speculatori, l'edificio rimanesse a disposizione della collettività che, almeno moralmente, poteva dirsene fin dalla fondazione proprietaria.

*
**

Una delicata questione di politica ecclesiastica sorge invece nell'ottobre del 1811, quando il Sindaco di Camogli invia all'Arciprete di Ruta una dura nota di protesta: « Sono ad Ella noti i decreti del Signor Prefetto di questo nostro Dipartimento in rapporto alla questua. Io stesso ho comunicati a voce i medesimi al Signor Canonico Vicini, di Lei Curato. Intanto vengo d'essere informato che in giorno festivo Ella si è permessa pubblicare dall'altare stesso che si manderà al suddetto oggetto in giro alle case particolari, alla ricerca cioè dei fichi secchi e che in oggi si è eseguito quanto da Vostra Signoria pubblicato. Questo è un contravvenire direttamente alle determinazioni del Governo, quale espressamente proibisce la questua sotto qualunque pretesto al domicilio particolare. Vostra Signoria è responsabile dell'operato unitamente ai Signori Fabbricieri di cotesta Parrocchia, al Presidente dei quali vorrà al momento partecipare la presente mia... ». La secca osservazione, compilata in un italiano imbarbarito (anzi francesizzato) all'eccesso, sembra trovare seguito in una lettera di due anni dopo, datata 14 maggio 1813, che ritengo indicativa del tono che informava, a livello locale, i rapporti tra la pubblica amministrazione ed il clero.

Leggiamola integralmente, così co-

me è conservata nell'Archivio Storico Municipale: « *L'Arciprete della Parrocchiale di S. Michele di Ruta al Signor Maire di Camogli. Signore, accluso alla presente le trasmetto l'addimandato quadro dell'introito ed esito della mia chiesa. Potrà vedere da questo lo stato di cassa della medesima, che è quanto a dire un meschinissimo ZERO (maiuscolo nel testo, n.d.r.). Or non avendo la chiesa un soldo e dall'altra parte essendo veri e manifesti ed indispensabili i ristori della medesima e che non ammettono dilazione perché al venire di nuovo dell'inverno si devono temere delle grandi rovine, spero nella bontà di Vostra Signoria e in quella dei Signori Consiglieri, che verrà accordata qualche piccola somma per il suddetto oggetto. Il che sperando ottenere appoggiato alle leggi nostre e in particolare a quella del 1809 ove parla delle Fabbri-erie e dei pesi delle Comuni relativamente al culto, ho l'onore di dirmi di Vostra Signoria umilissimo servo. N. A. Vicini, Arciprete ».*

La situazione non era dunque fra le più rosee per il clero camogliese, da un lato politicamente controllato, dall'altro economicamente immobilizzato, posto in dipendenza, almeno dal punto di vista amministrativo e finanziario, delle disponibilità e delle esigenze delle Municipalità. Non restava, a quei buoni sacerdoti, che confidare nell'aiuto diretto ed immancabile d'una popolazione sempre sensibile alle esigenze del culto e dei suoi ministri.

♦♦

Il 2 aprile 1812 parte, scritta direttamente dal Maire in francese e piena di errori linguistici coloriti, indirizzata al Procuratore Imperiale, una lettera che presento in traduzione: « *A richiesta del*

Signor Prospero Figari, nativo di questo Comune, di professione notaio, attualmente Cancelliere del Tribunale Civile del Quartiere della Maddalena in Genova, devo rappresentarVi che questo stesso Comune, composto di circa quattromila abitanti, è da parecchio tempo senza un notaio e che gli stessi abitanti, quando debbono stipulare qualche contratto, son costretti a recarsi da quello del Capo Cantone (cioè a Recco, n.d.r.); che gli antenati del nominato Signor Figari hanno esercitato con precisione l'attività notarile nello stesso Comune, così che il nominato Prospero, volendo chiedere la propria designazione a notaio per questo paese, mi sollecita ad indirizzarmi la presente per manifestarVi che egli sarebbe disponibile per l'incarico. Ritenendo giusta la richiesta ed assai vantaggiosa per l'intero paese, approfitto dell'occasione per rinnovarVi la conferma della mia distinta considerazione.. ». Di questo notaio Figari abbiamo già dato notizia scrivendo del di lui fratello, avvocato Giuseppe, autore di opere storiche ed esponente di rilievo della vita politica genovese di quegli anni.

Intanto, il 18 dicembre, arriva la notizia che, con decreto del Prefetto del Dipartimento di Genova, Luigi Mongiardino assume la carica di Maire, cioè di Sindaco di Camogli. Uno dei suoi primi atti sarà l'usuale trasmissione dei dati anagrafici al collega di Recco: alla fine del 1812 la situazione era riassunta così: nascite nel 1811: 165; morti: 96; nascite nel 1812: 120; morti: 92. La popolazione ammonta a 4.428 unità.

♦♦

Concludiamo con un documento assai interessante, conservato in una casa di Camogli e che meglio figurerebbe nel

nostro Museo Marinaro, essendo l'unico, fino ad oggi, che sia stato possibile esaminare nel suo genere. E' un « atto di francesizzazione » (« Acte de Francisation ») con cui i bastimenti mercantili vengono ammessi a navigare sotto bandiera francese anche se i proprietari non sono originari d'oltralpe. Si trattava di un atto amministrativo, che aveva risvolti finanziari e commerciali non indifferenti ed al quale gli armatori di Camogli ricorrevano qualora si dimostrasse — come nel caso delle nuove costruzioni — particolarmente conveniente.

Nel caso specifico si trattava di una piccola imbarcazione, costruita a Recco per un armatore di Camogli, Giovanni Battista Fortunato Bozzo. Ecco la traduzione parziale del documento: *« In nome dell'Imperatore dei Francesi, Re d'Italia, il Ministro delle Finanze dichiara che Giovanni Battista Fortunato Bozzo, armatore, domiciliato a Camogli è proprietario unico del bastimento "La Conception", appartenente al porto di Camogli e che è stato costruito a Recco nel 1812, così come è stato dichiarato da un costruttore, che questo bastimento ha un albero, senza ponti; che la sua lunghezza è di 27 piedi e 9 pollici; che la sua massima larghezza è di 7 piedi e 11 pollici; che la sua altezza sopra il ponte è di 2 piedi e 6 pollici; che misura 5 tonnellate, essendo stato stimato secondo il metodo prescritto dalla legge del 12 Nevoso dell'anno secondo; che si tratta di un piccolo bastimento, etc. ... Per cui ha diritto di navigare sotto la Bandiera di Francia. Ingiungiamo di conseguenza ai Comandanti delle navi dell'Impero, a tutti i pubblici funzionari di riconoscerlo come Francese, e di farlo godere di tutti i privilegi delle navi dell'Impero; restano a carico del*

proprietario il conformarsi alle leggi e l'assumere le autorizzazioni ed i visti prescritti... ».

La somma riscossa per l'atto dall'Ufficio del Registro era di nove franchi e dieci centesimi...

G. B. Roberto Figari

(continua)

NECROLOGI



CATERINA DAPELO ved. Massa
Camogli, 12-10-1914 Genova, 1-1-1985

La figlia Antonietta e le care nipotine la ricordano chiedendo preghiere per l'anima eletta.



VIMERCATI TERESA ved. Bisso

Visse la sua lunga vita dedicandola completamente alla famiglia, al lavoro, al bene. Era donna semplice e silenziosamente dispo-

nibile, generosa nel sacrificio e nel servizio ai familiari.

Accettò serena la sofferenza degli ultimi anni, lasciando a tutti un grande esempio di vita cristiana.

Ricorda, o Dio, quanto questa Tua figlia operò e soffrì, sempre donando, senza mai nulla chiedere per se stessa. Ricorda e ricompensala!

Morì il 10 agosto 1985 nella sua abitazione, con i conforti della fede.



ANNIVERSARIO

CORVO MARIUCCIA ved. Macchiavello
di anni 64

Nel 1° Anniversario della morte, il figlio, le sorelle e tutti i familiari, la ricordano con immutato affetto e rimpianto. Ha sofferto molto e a lungo nella sua vita, sempre rassegnata e serena.

Visse nella rettitudine e nel senso del dovere sempre pronta ad aiutare con generosità e discrezione chi era nel bisogno.

Di sé ha lasciato tanto buon esempio. Le prove ed i dolori della sua vita l'hanno arricchita per Dio.

Ora benedice chi l'ha assistita e le ha voluto tanto bene e gode in Cielo con chi l'ha preceduta.

Morì il 29 agosto 1984.



Com.te FULVIO FASANO

Trieste, 6-11-1933

Genova, 9-5-1985

Da 27 anni era ormai cittadino di Camogli, perfettamente integrato anche perché trascorreva la sua vita tra il mare e la famiglia.

La morte improvvisa ha lasciato un profondo cordoglio non solo tra i familiari. Era

affabile, buono, sempre sorridente e così vogliamo continuare a ricordarlo.

Alla moglie, alla giovane Fulvia, ai genitori ed al fratello, giungano i sensi del nostro più sentito cordoglio.



MASSA LINA ved. Maresti
8-4-1908 - 9-6-1985

Donna semplice e gioviale, dedita al lavoro e alla famiglia, era allegra, amica di tutti, sempre pronta ad aiutare il prossimo. Rimasta vedova in giovane età aveva dedicato la sua vita all'educazione del figlio e al sostentamento della sorella.

Devotissima al Sacro Cuore e alla Madonna del Boschetto, partecipava con devozione a tutte le funzioni.

Aveva sopportato con rassegnazione la sua breve malattia, assistita amorevolmente dalle cure del figlio e della nuora che amava moltissimo.

Ha lasciato nella famiglia e nella Comunità un grandissimo vuoto, che si è manifestato al suo funerale con larga partecipazione di parenti ed amici.

Il Signore Misericordioso l'accolga nel suo regno e la ricongiunga all'adorato marito, il cui ricordo era sempre vivo nel suo cuore.



VERDINA ANNA ved. Cecconi

29-1-1887 - 31-3-1985

Fu molto devota della Madonna del Boschetto. Novantott'anni, spesi nella dedizione alla famiglia, considerata palestra per moltiplicare le prove di bontà. Educata ad appor-
tare il proprio contributo lavorativo al bilancio familiare, rimasta vedova, con tre figli in giovane età, non si perse d'animo e quando



le circostanze le offrirono pure la custodia di due nipoti, a Lei assai cari, non arretrò: per questo, il Signore l'ha premiata, in terra, con lunga vita!

Dal cielo, faccia rifiorire, nell'animo di quanti l'hanno conosciuta ed amata, il piacere di fare il bene!

Riposi in pace!



ALBERTI M. ROSA ved. Bertora

Deceduta nella sua abitazione alla veneranda età di 96 anni.

Di Lei, dicendone bene, non si corre il rischio di dire bugie, perché quanti la conobbero e praticarono, possono testimoniare della sua bontà, della sua fede, del suo attaccamento alla famiglia.

Ha insegnato con l'esempio quanto vale e quanto sostiene la fede. Ha fatto capire che questa non è un rifugio per chi non ha più altro cui rivolgersi, ma una forza per arrivare bene fino in fondo.

Chi la ricorda sa che non si è illusa e non ha deluso. Ora dal Cielo continua la sua ope-

ra proteggendo e confortando quelli che ha amato di più.

Morì il 13 giugno 1985.



SESSAREGO PIETRO VITTORIO

di anni 75

E' deceduto quasi improvvisamente nel nostro ospedale cittadino, ma da tempo non stava bene.

Queste care persone che se ne vanno senza dirci più nulla, lasciano tanto dolore in tutti, e fanno pensare.

Si sente tanto bisogno di pregare e di mettere tutta la fiducia nel Signore, che sa e vede tutto.

La folla che ha seguito il suo funerale ha testimoniato la stima della quale era circondato.

Morì il 15 maggio 1985.



ONETO GERONIMA (Rosetta)

di anni 77

E' deceduta a Genova nell'Istituto di Don Orione dove da cinque anni era ospite.

Il suo sorriso silenzioso non sarà dimenticato. Quante cose ha detto, anche se non potevamo sentire la sua voce! E quante cose ha dato a tutti! Dal buon esempio alla fiducia; dalla saggezza alla fede; dal coraggio alla rassegnazione.

Ed ora continua a darci la sua protezione dal cielo accanto alla Madonna, che tanto ha amato in terra.

Morì il 25 maggio 1985 al suono dell'« Angelus ».



PELLEGRINI MARIA in De Pascale
di anni 64

Ci sono ancora tante cose alle quali pensare quando si hanno 64 anni.

L'addio alla vita di questo mondo, in una età ancora buona, ha bisogno di una grazia misteriosa di Dio, che apra visuali sull'altra vita, quella che attende tutti, giovani e vecchi.

La sua rassegnazione fa pensare che Dio le ha dato tutta la forza e che le ha preparato la gioia. Era molto religiosa, sensibile e buona e queste doti erano frutto di una dirittura di alto livello.

Ha lasciato nel più vivo dolore il suo sposo e tutti i suoi familiari.

Morì il 7 giugno 1985, dopo una brevissima malattia, amorevolmente assistita dai suoi cari.



SOLA CATERINA
di anni 88

Una chiamata quasi improvvisa, la sua. Il Signore non gli ha dato il tempo di salutare nessuno su questa terra.

Ha lasciato nel più vivo e sconcertato dolore le sorelle colle quali conviveva serenamente. Non sono pochi quelli che possono aver avuto molto più di lei, nella vita. Ma non tutti hanno avuto la sua serenità ed il suo sorriso.

E' stata una buona sorella. Ha lavorato con tanta dedizione. Ha vissuto il culto della rettitudine. E non le è mancata la carica religiosa, che sostiene tutte le migliori qualità di una persona umana.

Ora dal cielo continua la sua opera di protezione e conforto per quelli che ha amato di più.

Morì nell'ospedale di Nervi, il 2 agosto 1985.



ANNIVERSARIO

1975

25 luglio

1985

DEDE CANEPA

La mamma, Nelly Olivari ved. Canepa con immutato inconsolabile dolore, lo ricorda alle preghiere di quanti, parenti e amici, lo ebbero caro.

Con approvazione Ecclesiastica

Direttore Responsabile: Sac. CARLO CAVIGLIONE - Via Lanfranconi, 43 r. - Tel. 566.555
Tipo-Litografia « E. Fassicomo » - Via Imperiale, 41 - 16143 Genova - Tel. 50.59.33 - 50.59.37